

Dai blog alle riviste online, le nuove frontiere del pensiero passano ormai attraverso la Rete più che nelle aule delle università

WEB

Il risultato è un confronto che parla di attualità non futili perché vendere non è il primo obiettivo

PLATONICO

COSÌ IL DIBATTITO FILOSOFICO SI È SPOSTATO SU INTERNET

MAURIZIO FERRARIS

Manuel De Landa è nato in Messico, si è formato a New York e insegna in Svizzera; Liam Sprod è nato e cresciuto in Tasmania, vive a Stoccolma ed è dottorando a Londra; Ray Brassier, di origine franco-scozzese, insegna a Beirut; Graham Harman è nato in Iowa, vive ad Ankara e insegna al Cairo. Certo, Quentin Meillassoux è parigino e insegna alla Sorbona. E Ian Hamilton Grant è inglese e insegna a Bristol. Resta che difficilmente questa compagnia così disseminata avrebbe potuto trovarsi a lavorare insieme a un progetto filosofico comune (il cosiddetto "realismo speculativo", ma non è difficile prevedere che questo stile si diffonderà anche in alti ambiti filosofici) anche solo quindici anni fa. Che cosa li tiene insieme, così come tiene insieme molti altri gruppi di ricerca e discussione? Quella che potremmo definire "webaccademia", lo scambio di testi e di dibattiti attraverso la geografia che è un elemento indispensabile per far sì che la filosofia non resti schiacciata sull'attualità e nel localismo.

Che cosa c'è dietro la webaccademia? Certo, da una parte, l'esistenza di un quasi latino, l'inglese (insisto sul "quasi" perché che il mondo è pieno di madrelingua inglese, mentre nel Seicento non c'erano madrelingua latini). Ma soprattutto la possibilità di far circolare le idee (e non solo le informa-

zioni, come al tempo della televisione) a grandissima velocità e a basso costo. Un libro come *Nuclear Futurism* di Liam Sprod (Zero books 2012), in cui Derrida viene confrontato con Marinetti, è il segno di una apertura del mondo di lingua inglese in altri tempi inconcepibile: il mondo in cui due colleghi a Cambridge discutono fra loro, come Socrate e Fedro, e considerano questo la "vera" filosofia, una filosofia a portata di voce e che fin quando può evita la scrittura, sono finiti. La webaccademia comporta almeno tre trasformazioni.

Primo, abbiamo a che fare con l'uso di media emergenti, appunto il web come grande archivio e circuito di distribuzione, che ha la caratteristica di stabilire un rapporto paritetico fra produzione e ricezione (ogni utente è anche potenzialmente produttore), e che di fatto annulla la differenza tra sfera culturale, sfera sociale e sfera mediale. La filosofia resa possibile dal web risulta perciò molto diversa dalla filosofia nell'età della televisione, non è ossessionata dall'effimero e dal nuovo ma è in grado di parlare, al tempo stesso, di attualità non futili (vendere non è il primo obiettivo) e della grande tradizione filosofica e letteraria. Vale la pena di fare un giro (cosa alla portata di ogni lettore in questo momento, il che già indica un vantaggio incalcolabile rispetto a tutti i media che abbiamo conosciuto sin qui): 3: *AM Magazine* (www.3ammagazine.com/3am) è uno spazio di dibattito per la filosofia e per l'arte; *The White Review*

(www.thewhiterreview.org) un trimestrale che si richiama, con un rimando colto di cui giustamente non si vergogna, alla *Revue blanche* su cui scriveva il giovane Proust, ed esce sia online sia in libreria; *Review 31* è una rivista di recensioni (review31.co.uk) di cultural studies, filosofia, arte, scienze politiche. Ecene sono anche in Italia, come il sito hegeliano *hegelpd* (www.hegelpd.it), animato da Luca Illetterati.

Secondo, abbiamo a che fare con delle strutture indipendenti. Come leggiamo nel manifesto programmatico di Zero Books: «un altro genere di discorso – intellettuale senza essere accademico, popolare senza essere populista – è non solo possibile: sta già fiorendo al di là dei centri commerciali con le luci al neon dei cosiddetti mass media e le sale nevroticamente burocratiche dell'accademia». In effetti, tra una filosofia continentale prevalentemente mediatica e una filosofia analitica prevalentemente accademica si apre una terza via, che ovviamente come tutte le "terze vie" inclina più da una parte (i continentali, per via dei temi) ma senza ostilità pregiudiziale nei confronti degli analitici. Il *Guardian* ha definito Zero books «una delle case editrici radicali più entusiasmanti del momento» con un complimento che può apparire stereotipato, ma non trascuriamo un punto, e cioè che si riferisce a una casa editrice senza una sede fisica, i cui libri circolano più su Internet che nelle librerie. Lo stesso discorso vale per Urbanomics, un

progetto editoriale che prevede la pubblicazione di libri di filosofi e di artisti contemporanei, oltre che della rivista *Collapse*, attiva dal 2006, che propone un intreccio di tematiche (metafisica, epistemologia, estetica) e rimette in discussione la distinzione accademico/non accademico.

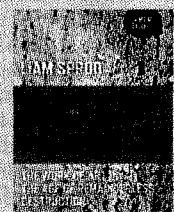
Terzo, e soprattutto, abbiamo a che fare con una ridiscussione radicale, pratica e non teorica, delle gerarchie filosofiche degli ultimi decenni, per le quali in cima ci sono gli analitici e il sistema universitario anglosassone, che produce i suoi *tutorial* e corsi in rete, oltre che le sue riviste, University Press scale di valori. Un gradino più in

basso ci sono i continentali, con i loro impegni politici e dibattiti pubblici. Nell'ultimo girone ci sono i popfilosofi, buoni a litigare su Facebook. In queste gerarchie ci sono indubbiamente dei valori che meritano di essere conservati: il rigore degli analitici, per esempio, la cultura dei continentali, le potenzialità culturali di una istituzione, centrale per la modernità, come l'accademia. Così come dei disvalori di cui non sentiremo la mancanza. L'ideale sarebbe, per così dire, una accademia rinnovata, perché escludo che la filosofia possa vivere senza istituzioni, e trovo che la generica demonizzazione dell'accademia sia un luogo co-

mune che soprattutto non sembra tener conto di quante diverse realtà si nascondono sotto quel nome. Una accademia capace di integrarsi con i centri internazionali di ricerca già esistenti, portando su scala cosmopolitica la vecchia pratica dei "soci corrispondenti". E nulla impedisce che la webaccademia ci riporti ai tempi, filosoficamente floridi, in cui Plotino, nato in Egitto e morto in Campania, conosceva la filosofia indiana, e in cui Anselmo d'Aosta è morto a Canterbury, dopo aver trovato il tempo di fare l'abate in Normandia e di elaborare la prova ontologica dell'esistenza di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



IL LIBRO

Nuclear Futurism
di Liam Sprod
(Zero books)
rinnova nel lessico
l'antico dialogo
filosofico



IL MAGAZINE

3: AM Magazine
è uno spazio
di dibattito
sul web
dedicato alla
filosofia e all'arte



IL SITO

Hegelpd, nel nome
di Hegel, è il sito
italiano dedicato
alla filosofia,
animato
da Luca Illetterati

